

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 2239-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORE PALA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 LUGLIO 1975

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato
per l'esercizio finanziario 1974

Comunicata alla Presidenza il 6 novembre 1975

ONOREVOLI SENATORI. — Mi sembra opportuno premettere ad una sommaria analisi del rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato alcune indicazioni che possono delineare il quadro entro il quale si collocano le risultanze del bilancio del 1974. Cercherò di essere sintetico nel definire tale quadro per poter dedicare un maggior spazio all'esame del rendiconto. D'altra parte, devo rilevare che se l'abbinamento dell'esame del bilancio di previsione con quello del consuntivo di un esercizio precedente può in teoria contribuire in modo positivo a dare al Parlamento una visione ampia ed organica della spesa pubblica, in concreto finisce per svalutare l'esame del consuntivo che ne risulta appiattito, svolto in tempi brevi, con importanti e ponderosi documenti resi all'ultimo momento e affrettatamente consultati, sicchè non è possibile per il relatore il doveroso approfondimento di quei temi che, ad esempio, sono toccati dalla relazione della Corte dei conti, di cui dirò in seguito, nè una preparazione puntuale e vasta che copra tutta la problematica connessa al rendiconto.

Mi pare necessario, per introdurre il discorso, ricordare le motivazioni che furono alla base della individuazione dei livelli del disavanzo, delle entrate e delle spese relativamente al bilancio di previsione del 1974.

Era stato previsto per il 1974 un aumento del reddito nazionale del 14,5 per cento in termini monetari e del 6 per cento in termini reali e, sulla base di questi elementi, il Ministero del bilancio e della programmazione aveva valutato che il disavanzo di cassa del settore pubblico non dovesse superare i 7.400 miliardi. Tale disavanzo era stato stimato in correlazione ad un *deficit* di competenza del bilancio dello Stato dell'ordine di 8.600 miliardi. La considerazione del livello del disavanzo compatibile con il sistema e del volume delle entrate acquisibile nel '74 ha determinato la fissazione della spesa in 25.892,6 miliardi.

L'evoluzione congiunturale nel 1974 ha avuto un contrastante andamento nei due semestri.

Nel primo periodo, insieme ad eccezionali pressioni inflazionistiche e ad un crescente aumento del disavanzo nella bilancia dei pagamenti, si determinava un sensibile incremento della produzione. Nel secondo periodo le tendenze si invertivano, per cui, insieme alla attenuazione dei fenomeni inflazionistici e a un miglioramento nella bilancia dei pagamenti, veniva registrato un progressivo calo dei livelli di attività.

A cavallo tra questi due periodi, nei primi giorni di luglio, il Governo varò il cosiddetto « pacchetto » fiscale e tariffario che, nella sua originaria formulazione, avrebbe dovuto determinare maggiori entrate per 3.000 miliardi di lire. Considerate le modifiche introdotte in sede di conversione in legge, le principali innovazioni introdotte nel sistema tributario riguardavano:

maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta;

modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e imposta « una tantum » sui veicoli a motore;

modifiche all'imposizione diretta.

Per quanto concerne i principali risultati economici conseguiti nel 1974 (evidenziati dalla Relazione generale sulla situazione economica del Paese presentata a fine marzo dai Ministri del bilancio e del tesoro), essi possono essere così indicati:

prodotto lordo interno: è aumentato del 3,4 per cento in termini reali e del 20,6 per cento in termini monetari;

occupazione: si è avuta una variazione in aumento di 398 mila unità;

redditi da lavoro dipendente: sono passati dal 65,1 al 68,6 per cento del reddito nazionale netto al costo dei fattori;

produzione industriale: nella media annua si è verificato un aumento del 4,3 per cento;

prezzi al consumo: sono aumentati mediamente del 19,1 per cento;

prezzi all'ingrosso: sono aumentati mediamente del 40,7 per cento;

importazioni: sono aumentate in valore del 64 per cento (con una riduzione del 5,4 per cento in termini di quantità);

esportazioni: sono aumentate in valore del 51,8 per cento (+ 7 per cento in termini di quantità);

bilancia commerciale: il disavanzo è passato da 3.255 miliardi del 1973 a 6.920 miliardi (di cui 5.184 per l'interscambio dei prodotti petroliferi);

bilancia dei pagamenti valutaria: il disavanzo delle partite correnti è passato da 2.306,5 miliardi (1973) a 5.829,1 miliardi, ed è stato solo parzialmente compensato dall'avanzo di 2.315,1 miliardi dei movimenti di capitali. Ne è risultato un movimento monetario di 3.588,2 miliardi (207,7 miliardi nel 1973).

Con riferimento ai dati della ricordata Relazione per il 1974, è stata effettuata una valutazione macroeconomica degli effetti del bilancio statale sulla formazione del reddito. (A questo proposito si può utilmente consultare la nota introduttiva al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1975).

Secondo tale valutazione, il contributo del bilancio dello Stato può essere considerato coerente con gli obiettivi di politica economica tendenti a ridurre, attraverso la contrazione della domanda, lo squilibrio del Paese verso l'esterno. Più in particolare, l'effetto dovuto al bilancio dello Stato è riconducibile essenzialmente al sensibile aumento del prelievo tributario e ad una riduzione degli investimenti diretti e indiretti.

Nel contesto che ho cercato di delineare si inquadra l'analisi della gestione del bilancio per l'esercizio 1974.

Le previsioni iniziali per il 1974 ammontavano a lire 17.286,5 miliardi di entrata e a 24.661,9 miliardi di spesa, con un disavanzo complessivo di 7.375,4 miliardi. Per effetto delle variazioni intervenute nel corso della gestione, tali previsioni venivano a modificarsi in 21.281,9 miliardi di entrate ed in 29.465,4 miliardi di spesa per cui il disavanzo saliva a 8.183,5 miliardi, con un aumento di 808,1 miliardi rispetto a quello iniziale (+ 11%).

L'incremento del disavanzo, nella misura indicata, si riferisce essenzialmente:

a) allo slittamento di oneri sulla gestione dell'esercizio in esame per effetto del mec-

canismo di cui alla legge n. 64 del 1955, a seguito del perfezionamento nel 1974 di provvedimenti legislativi finanziati con disponibilità reperite in precedenti esercizi, nonché alle assegnazioni disposte ai sensi dell'articolo 41 — primo comma — della legge di contabilità generale dello Stato, per integrazioni e stanziamenti relativi a restituzioni e rimborsi di imposta generale sull'entrata e di altri tributi indiretti, ed infine ai nuovi e maggiori oneri recati da alcuni provvedimenti legislativi finanziati con corrispondenti aliquote delle maggiori entrate attese dalla modificazione del regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi stabilita con i decreti-legge n. 578 del 1973 e n. 14 del 1974.

Altri oneri si riferiscono ai miglioramenti di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali (decreto-legge n. 30, convertito nella legge n. 114 del 1974, ed altri provvedimenti che non cito). In apposito allegato, il rendiconto dà dimostrazione — per ogni capitolo di bilancio — delle variazioni apportate nel corso dell'esercizio.

Nella fase realizzativa della gestione di competenza gli accertamenti di entrata sono ammontati a 22.930,8 miliardi, con un incremento di 1648,9 miliardi rispetto alle previsioni definitive; gli impegni di spesa hanno avuto invece un incremento di 92,4 miliardi rispetto alle previsioni definitive, attestandosi sul livello di 29.557 miliardi. Il disavanzo complessivo della gestione di competenza risulta pertanto di 6.627 miliardi, segnando un netto miglioramento (1.556,5 miliardi) rispetto alla valutazione previsionale.

Va peraltro precisato che a determinare tale risultato hanno concorso talune eccedenze di spesa, cioè impegni assunti oltre le disponibilità dei relativi capitoli di bilancio, concernenti essenzialmente spese obbligatorie e per i quali — a causa della particolare natura della spesa — non è stato possibile adeguare tempestivamente la corrispondente previsione; di tali eccedenze, che ammontano complessivamente a 646 miliardi, viene proposta sanatoria con l'articolo 11 del disegno di legge in esame. A fronte di esse, comunque, si sono registrate reali economie di gestione per un importo complessivo di miliardi 263,4.

L'esercizio in esame, inoltre, è venuto ad alleggerirsi, ai sensi della legge n. 64 del 1955, di oneri derivanti da provvedimenti legislativi, finanziati a carico di disponibilità di bilancio, non perfezionati entro il 31 dicembre 1974, per complessivi 290,3 miliardi. Se si considera l'avvenuto slittamento sulla gestione degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi perfezionati nel 1974 e finanziati con disponibilità di esercizi precedenti, la legge n. 64 ha inciso in senso migliorativo sul disavanzo complessivo della gestione di competenza per miliardi 173,7.

Le economie, le disponibilità acquisite ai sensi della citata legge n. 64 e le eccedenze di spesa, distinte per Ministeri, per titoli di bilancio e per rimborso di prestiti, risultano dalla tabella n. 2 della Nota preliminare al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1974. Ritengo opportuno, però, un breve riferimento alle più notevoli eccedenze di spesa. Esse riguardano:

per 332,5 miliardi, gli interessi sui buoni del Tesoro: l'eccedenza si giustifica sia per gli accresciuti livelli dei tassi di interesse sia per la concreta entità delle operazioni intervenute nel corso dell'esercizio;

per 150,4 miliardi gli stipendi di alcune categorie di personale dei Ministeri della pubblica istruzione, della Difesa, del Lavoro e della Previdenza sociale;

per 11,9 miliardi gli interessi sulle somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato; l'eccedenza si riferisce essenzialmente agli interessi sui conti correnti intrattenuti con la Cassa depositi e prestiti per la gestione del risparmio postale, per il quale è intervenuto, nel corso della gestione, il provvedimento di aumento della remunerazione.

Una sommara analisi degli accertamenti di entrata consente di porre in evidenza il seguente rapporto:

l'85,6 per cento riguarda cespiti tributari ed extra tributari (19.634,2 miliardi); il 13,6 per cento deriva da accensione di prestiti patrimoniali (3.126,9 miliardi); lo 0,8 per cento (169,7 miliardi) deriva da alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e da rimborso di crediti.

Il totale degli accertamenti ammonta quindi, come ho già detto, a 22.930,8 miliardi, con una notevole lievitazione rispetto alle previsioni definitive (miliardi 1.648,9 pari al 7,7 per cento). L'espansione ha interessato le entrate tributarie per 1.606,9 miliardi, le entrate extratributarie per 19,9 miliardi e l'accensione di prestiti per 26 miliardi.

Per quanto riguarda i cespiti tributari le dimensioni della espansione sono evidenziate da questi tre dati:

previsione iniziale: 16.107,7 miliardi;
previsione definitiva: 17.020,6 miliardi;
introito accertato: 18.627,4 miliardi.

Una analisi più dettagliata ritengo si debba riservare, nell'ambito delle entrate tributarie, a due categorie di tributi: quella delle imposte sul patrimonio e sul reddito e quella delle tasse ed imposte sugli affari, per sottolineare, rispetto alle previsioni iniziali e definitive, la straordinaria lievitazione della prima e la eccezionale contrazione della seconda.

Da un esame sommario delle entrate riferite alle imposte sul patrimonio e sul reddito, contenute nell'allegato A della nota preliminare del rendiconto generale, risulta come su tale categoria abbia decisamente influito, nel 1974, l'attuazione della seconda fase della riforma tributaria.

Dallo sviluppo delle risultanze di consuntivo dell'entrata per l'esercizio 1974, di cui al citato allegato A, si rileva che le previsioni iniziali non hanno subito nel corso della gestione variazioni di rilievo, tranne che per i proventi derivanti dal condono fiscale di cui alla legge n. 823 del 1973 (miliardi 19,3); in tali previsioni veniva indicato il gettito limitatamente ai tributi aboliti a decorrere dall'inizio dell'esercizio in quanto i decreti delegati di riforma entravano in vigore in data successiva alla presentazione del bilancio alle Camere. Infatti, in applicazione del principio dell'invarianza del gettito tra vecchi e nuovi tributi, posto a base della riforma, si considerava che le previsioni iniziali iscritte in bilancio già tenevano conto del previsto impatto della nuova disciplina delle imposte dirette.

Tali previsioni venivano però largamente superate in sede di accertamento; infatti, mentre la previsione definitiva veniva stabilita in 4.278,8 miliardi, pari al 20,1 per cento delle entrate statali, le imposte dirette risultavano di 6.341 miliardi, pari al 27,6 per cento del totale delle entrate, con un aumento di oltre il 48 per cento rispetto alle previsioni.

Il risultato così ampiamente positivo è da attribuire soprattutto all'accertamento relativo all'imposta sul reddito delle persone fisiche. Essa, infatti, ha dato luogo a 2.901 miliardi di accertamenti. E da sottolineare che il gettito di tale imposta, essendo il 1974 il primo anno di attuazione della riforma tributaria, era limitato alla sola parte applicabile con il sistema delle ritenute alla fonte.

Tralascio l'esame dettagliato degli accertamenti relativi alle altre imposte, rilevabili dal già citato allegato A, limitandomi a rilevare che, per quanto riguarda le nuove imposte, gli accertamenti possono considerarsi rilevanti, mentre per quanto riguarda le imposte soppresse dal 1° gennaio 1974, gli accertamenti, a valere sui redditi conseguiti negli anni precedenti, sono stati generalmente inferiori alle previsioni, che peraltro già scontavano il previsto gettito dei tributi di nuova istituzione. In particolare, una flessione di 946,6 miliardi si deve registrare per quanto riguarda complessivamente l'imposta di ricchezza mobile, l'imposta complementare progressiva sul reddito e l'imposta sui terreni ed i fabbricati.

Per quanto riguarda la categoria delle tasse e imposte sugli affari, ritengo opportuno porre in rilievo la notevole contrazione verificatasi nella fase realizzativa della gestione rispetto alle previsioni.

L'entità della flessione emerge dal confronto delle cifre seguenti:

previsione iniziale: 5.658 miliardi;

previsione definitiva: 6.551,6 miliardi, pari al 30,8 per cento delle entrate statali;

accertamenti: 4.967,1 miliardi, pari al 21,7 per cento del totale delle entrate, con una flessione quindi di 1.584,5 miliardi.

Fattore determinante di tale fenomeno è il risultato degli accertamenti sul gettito del-

l'IVA sugli scambi interni che, previsto per un ammontare di 4.190 miliardi, è poi risultato soltanto di 2.295,3 miliardi (1.894,7 miliardi in meno).

Non mi soffermo sugli altri tributi, alcuni dei quali hanno contribuito in senso accrescitivo, altri in senso diminutivo, rispetto alle previsioni.

I risultati che ho ritenuto doveroso sottolineare, con particolare riferimento all'imposta sul reddito delle persone fisiche e all'IVA sugli scambi interni, contraddicono le aspettative legittimamente connesse all'entrata in vigore del nuovo sistema fiscale.

Per quanto riguarda le imposte dirette, infatti, la riforma vuole ottenere chiarezza, semplicità, flessibilità e progressività del sistema fiscale: pertanto, dovrebbe essere più facile prevedere le entrate e, con la riduzione delle evasioni, assicurare una maggiore eguaglianza nel trattamento fiscale dei redditi da lavoro dipendente rispetto agli altri redditi. Col precedente sistema, per le imposte sul reddito da lavoro dipendente, non vi era ritardo nella riscossione, come non ve ne è dopo la riforma; per le altre imposte il ritardo medio di riscossione oscillava tra i 19 e i 25 mesi.

Nel primo anno di attuazione non solo non si è verificata la prevista flessione del gettito delle imposte dirette che si riteneva connessa al primo impatto della riforma, ma lo straordinario balzo in avanti, in ogni caso positivo per il bilancio dello Stato, è determinato dalla riscossione delle imposte sul reddito da lavoro dipendente. Questa tendenza si proietta, peraltro, sulle risultanze del bilancio del 1975, come risulta dalle dichiarazioni rese il 14 ottobre scorso dal ministro delle finanze Visentini alle Commissioni riunite bilancio e finanze e tesoro del Senato. In base a tali dichiarazioni, risulta un notevole aumento, rispetto alle previsioni, delle imposte dirette, e, nel loro ambito, determinante è il contributo del gettito originato dalle ritenute sul lavoro dipendente; inoltre, risulta una vistosa contrazione del gettito delle imposte indirette sugli affari, dovuta essenzialmente all'IVA sugli scambi interni.

Così, per quanto riguarda l'IVA, i risultati contraddicono le previsioni per il 1974.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Esse scontavano un gettito rilevante attribuito al meccanismo stesso dell'imposta, la cui evasione è ritenuta più difficile, rispetto ai tributi che essa ha sostituito, in quanto il debito di imposta per il contribuente costituisce anche un credito di imposta per colui al quale egli vende la merce o presta il servizio.

Le considerazioni svolte non toccano, a mio avviso, l'obiettivo bontà del sistema se ci poniamo tra coloro che considerano la nuova legislazione più come un punto di partenza che come un obiettivo raggiunto, giacché essa è condizionata da lacune ed anomalie, e soprattutto se consideriamo che tale legislazione non garantisce di per sé un'efficace applicazione della riforma. Ciò richiede una migliore organizzazione dell'amministrazione finanziaria, metodi di accertamento più incisivi, una decisa lotta alle evasioni ed una nuova attitudine da parte dei contribuenti.

Per chiudere il quadro relativo alle entrate tributarie, un breve cenno va fatto in ordine alle imposte sulla produzione, consumi e dogane, che rappresentano, in sede di accertamento, il 27,1 per cento delle entrate, rispetto al 23,5 per cento della previsione. In cifre assolute si è passati da una previsione definitiva di 5.008,1 miliardi ad accertamenti per 6.218,3 miliardi, con una differenza in più di 1.210,2 miliardi.

A tale risultato, hanno contribuito prevalentemente i maggiori accertamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto per le importazioni che raggiungono 2.112,3 miliardi (1.422,3 miliardi in più); una flessione si è invece verificata nel gettito previsto per l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali e loro derivati: 2.423,7 miliardi (106,3 miliardi in meno), a seguito soprattutto delle contrazioni dei consumi dopo i vari aumenti del carico fiscale.

La composizione percentuale delle entrate, in relazione con quanto prima esposto, risulta così modificata, tenendo conto che le prime cifre confrontate riguardano le imposte sul patrimonio e sul reddito, le seconde le tasse e le imposte sugli affari, le terze le imposte sulla produzione, consumi e dogane:

previsioni definitive	20,1	30,8	23,5
accertamenti	27,6	21,7	27,1

Gli impegni di spesa, ammontanti a 29.557,8 miliardi, riguardano, per 23.178,1 miliardi le spese correnti; per 5.473,1 miliardi le spese in conto capitale; per 906,6 miliardi il rimborso di prestiti.

Come si è già detto, le previsioni definitive di spesa per l'esercizio 1974, stabilitesi nell'importo di 29.465,4 miliardi, presentano, rispetto alle corrispondenti previsioni iniziali, un aumento netto di 4.803,5 miliardi, da attribuire, in primo luogo, alle spese finanziate col ricorso al mercato dei capitali. La Nota preliminare ne indica in dettaglio la ragione e l'importo.

A fronte di tali previsioni definitive si sono verificati impegni per 29.557,8 miliardi, cioè per 92,4 miliardi in più, da riferire alle accennate eccedenze di spesa non del tutto compensate dalle reali economie di gestione e dalle disponibilità acquisite ai sensi della legge n. 64 del 1955.

Sotto il profilo della classificazione funzionale la ripartizione della spesa si è sviluppata secondo le seguenti percentuali, che vengono indicate in ordine decrescente:

Azione ed interventi nel campo sociale	17,8%
Istruzione e cultura	15,8%
Interventi a favore della finanza regionale e locale	14,1%
Azione ed interventi in campo economico	13,0%
Trasporti e comunicazioni	10,2%
Oneri non ripartibili	8,2%
Difesa nazionale	7,8%
Amministrazione generale	4,5%
Sicurezza pubblica	3,7%
Relazioni internazionali	2,9%
Giustizia	1,1%
Azione ed interventi nel campo delle abitazioni	0,9%

Sotto il profilo della classificazione economica, ricordato che il totale delle spese per operazioni finali (escluso cioè il rimborso dei prestiti che individua operazioni aventi carattere strumentale rispetto alle altre) è pari a 28.651,2 miliardi, sembra opportuno un confronto con le previsioni per evidenziare

gli aumenti sia delle spese correnti sia delle spese in conto capitale.

Le previsioni definitive di spese finali, infatti, evidenziano un ammontare di 28.550,4 miliardi, con un incremento di 4.850,4 miliardi. In particolare, per le spese correnti la previsione iniziale di 19.463,8 miliardi, pari all'82,1 per cento del totale, ha dato luogo ad impegni per 23.178,1 miliardi, pari all'80,9 per cento del totale, mentre per le spese in conto capitale si è passati da una previsione iniziale di 4.236,2 miliardi, pari al 17,9 per cento del totale, a 5.473,1 miliardi di impegni, equivalente al 19,1 per cento.

Nell'ambito delle spese correnti, i consumi pubblici hanno inciso per 8.926,2 miliardi, pari al 31,1 per cento, ed i trasferimenti di redditi ad operatori diversi dallo Stato hanno raggiunto un livello di 12.913,5 miliardi, pari al 45,1 per cento.

Una lieve tendenza al miglioramento si è quindi registrata in confronto all'esercizio 1973, per il quale il livello dei consumi pubblici era pari al 43,9 per cento, mentre i trasferimenti rappresentavano il 52,6 per cento. Mi riferisco, cioè, ad una inversione di tendenza rispetto al progressivo aumento del grado di rigidità, diventato ormai una costante nel processo di trasformazione strutturale in atto nel bilancio statale e che sottrae al bilancio medesimo ogni margine di manovra ai fini anticongiunturali.

Le risultanze dell'esercizio finanziario 1975, e soprattutto quelle del 1976, potranno dire se un sufficiente margine di elasticità potrà essere salvaguardato, benchè tutti abbiamo dei seri dubbi.

Delle spese in conto capitale, 4.152,6 miliardi riguardano investimenti produttivi, pari al 14,5 per cento della spesa totale. Rispetto alle previsioni iniziali va registrato un aumento di 1.609,4 miliardi (circa il 70 per cento in più).

La gestione di cassa, risultata dalla gestione di competenza e da quella dei residui, si è conclusa con un disavanzo di 5.349,6 miliardi, a fronte di un disavanzo stabilito in 6.627 miliardi nella fase di competenza. Il disavanzo della gestione di cassa si riferisce per 2.739,4 miliardi alla gestione di competenza e per 2.610,2 miliardi alla gestione dei residui.

Più elevato si presenta il « saldo netto da finanziare »: 7.570,4 miliardi, leggermente inferiore al saldo netto registrato in sede di consuntivo per il 1973 (7.754,6 miliardi). Tale cifra, che indica il risultato differenziale tra le operazioni finali di bilancio, misura il reale impatto del bilancio dello Stato sul mercato monetario e finanziario. Essa è costituita dalla differenza tra pagamenti per 26.985,4 miliardi (22.506,1 in conto competenza e 4.479,3 in conto residui) e incassi per 19.414,9 miliardi (17.536,4 in conto competenza e 1.878 in conto residui). Pertanto, essa risulta riferibile per 4.969,6 miliardi alla gestione di competenza e per 2.600,8 miliardi a quella dei residui.

Un altro elemento posto in evidenza dal rendiconto è il cosiddetto « risparmio pubblico », che identifica l'eccedenza delle entrate correnti sulle spese correnti: esso è costantemente negativo a partire dall'esercizio finanziario 1971. Per il 1974, sempre nella fase di cassa, risulta un disavanzo delle operazioni correnti per 2.776 miliardi.

La gestione dei residui fa registrare un ulteriore aumento dei residui passivi; infatti, alle somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (6.206 miliardi), vanno aggiunte quelle da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1974, per l'ammontare di 6.159 miliardi, per un totale, quindi, di 12.365 miliardi. In particolare, tale forte aumento risulta soprattutto dovuto alla crescita di residui passivi di nuova formazione (18 per cento in più) piuttosto che al mancato smaltimento di quelli provenienti da esercizi precedenti.

Tra le cause dell'aumento dei resti di nuova formazione vanno principalmente indicate le seguenti: il provvedimento legislativo di variazione al bilancio del 1974, che divenuto esecutivo alla fine dell'aprile 1975, ha comportato l'integrale trasferimento nel conto dei residui delle maggiori spese recate, per un importo lordo di 863 miliardi; le spese finanziate con il ricorso all'indebitamento patrimoniale, limitatamente agli oneri la cui copertura è potuta avvenire soltanto sul finire dell'esercizio mediante la contrazione dei relativi mutui, con la conseguente impossibilità di conclusione dell'iter di spesa fino alla fase del pagamento (480,2 miliardi con-

cernenti la Cassa per il Mezzogiorno, le attività agricole, gli interventi urgenti per gli aeroporti, le provvidenze per i profughi e i rimpatriati); le partite relative alle eccedenze verificatesi nel conto della competenza, per 646 miliardi; infine, i residui per 450,5 miliardi, originati dal parziale pagamento delle anticipazioni a copertura dei disavanzi di gestione delle ferrovie e delle poste.

Prima di passare ad una breve analisi dei residui passivi secondo la classificazione funzionale e secondo la classificazione economica, ritengo opportuno, per sottolinearne il patologico accrescimento, riferirmi ai dati dei precedenti esercizi finanziari.

Totale dei residui passivi:

1969:	6.900 miliardi;
1970:	7.800 miliardi;
1971:	8.700 miliardi;
1972:	10.700 miliardi;
1973:	11.000 miliardi.

Sotto il profilo funzionale, la consistenza complessiva dei residui attiene soprattutto alle spese per interventi nel campo economico, pari al 20,1 per cento del totale; a quelle per i trasporti e le comunicazioni per il 15,1 per cento; a quelle relative ai settori dell'istruzione e della cultura per il 13,3 per cento, nonchè a quelle concernenti la finanza regionale e locale per l'8,8 per cento.

Sempre sotto il profilo funzionale, ma con riferimento ai residui di nuova formazione, può rilevarsi come ad essi abbiano soprattutto concorso gli oneri non ripartibili, per il 20,8 per cento; le spese per interventi in campo economico per il 15,1 per cento; gli interventi a favore della finanza regionale e locale per il 14,5 per cento; gli interventi nel settore dei trasporti e delle comunicazioni per il 12,6 per cento; le spese per la difesa nazionale per l'8,8 per cento.

Mi sia consentito, per concludere, un breve riferimento sia alla decisione della Corte dei conti nel giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1974, sia alla relazione che accompagna tale decisione e che contiene le osservazioni della Corte intorno al modo con il quale le varie amministrazioni si sono conformate alle regole di ordine amministrativo e finanziario,

nonchè le modifiche e le riforme ritenute opportune.

Per quanto riguarda la decisione, mi pare opportuno, tra l'altro, porre in evidenza quanto è stato rilevato in ordine ai prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, per un ammontare di lire 5 miliardi 957.500.000, sulla convalidazione dei quali il Parlamento non si è ancora pronunciato, lasciando incompiuto il procedimento previsto dall'articolo 42, ultimo comma, della legge per la contabilità dello Stato. Si tratta di un tema a lungo dibattuto nella Commissione bilancio del Senato e che ha avuto uno sbocco nella presentazione della proposta di legge di iniziativa della Commissione stessa, ed il cui *iter* non si è ancora concluso.

La decisione della Corte esclude la dichiarazione di regolarità per una serie di capitoli di diversi Ministeri: in particolare, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero della sanità, del Ministero dei trasporti per quanto attiene alla gestione dei fondi statali tenuta dalle Regioni a statuto ordinario nell'esercizio di funzioni delegate, ai sensi dell'articolo 17, primo comma, lettera b), della legge 16 maggio 1970, n. 281, e ciò in quanto il confronto con le scritture della Corte dà soltanto atto dei trasferimenti di fondi disposti dallo Stato a favore delle Regioni stesse; ciò secondo la Corte, non esaurisce il controllo che ad essa compete, ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione, sulle spese erogate al detto titolo dagli organi regionali, trattandosi di gestione propria del bilancio dello Stato. Non ho bisogno di ricordare che anche lo scorso anno le spese gestite dalle Regioni ad autonomia ordinaria sono state escluse dalla dichiarazione di regolarità.

La presentazione al Parlamento del disegno di legge governativo attualmente in discussione presso la Commissione bilancio del Senato, riguardante principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle Regioni, e la sua approvazione in temi che si auspicano brevi dovrebbe chiudere la questione, dando alle Regioni degli opportuni riferimenti per il concreto esercizio della loro potestà legisla-

tiva in questa materia e contemporaneamente assicurando il coordinamento della finanza dello Stato con quella delle Regioni e degli enti locali.

Infine si nega la dichiarazione di validità alle eccedenze di spesa, notando come le cause che hanno concorso a determinarle — tenuto conto dell'oggetto dei capitoli — sono soltanto in parte riconducibili al vigente ordinamento contabile. Pertanto, la Corte invita il Parlamento ad una attenta valutazione anche *de iure condendo*.

Fin qui la decisione .

La relazione della Corte dei conti contiene osservazioni e proposte, ciascuna delle quali meriterebbe un ampio e approfondito discorso.

Il primo tema rilevante riguarda la problematica che nasce dalla rilevanza formale e sostanziale che il contenuto delle pronunce della Magistratura di controllo può assumere in ordine alla procedura di approvazione del rendiconto stesso, e su tale tema si rileva come nei regolamenti parlamentari manchino dettagliate disposizioni circa l'esame delle pronunce della Corte relative alla gestione statale, mentre non mancano norme relative alle stesse pronunce ma sulla gestione degli enti sovvenzionati.

Un altro tema di rilievo riguarda la necessità di adeguare il controllo al mutamento che l'azione amministrativa ha subito e va subendo nelle sue finalità e nelle sue modalità, tanto di organizzazione che di esercizio. In questa prospettiva è indicata la possibilità di una intensificazione del rapporto con le Assemblee legislative: in sostanza, si tratta di non limitare la collaborazione alle sole occasioni espressamente previste dalla legge, bensì anche a tutte quelle altre in cui si appalesi l'opportunità di comunicazioni apposite su situazioni o fatti specifici.

Non occorre poi ricordare le osservazioni ripetute da diversi anni circa la carenza delle indicazioni di copertura delle nuove e maggiori spese, nè quelle relative alla norma — sempre disattesa — che prescrive che i rendiconti delle gestioni fuori bilancio autorizzate, siano presentate al Parlamento in allegato al rendiconto generale dello Stato.

La Corte dei conti, inoltre, ha prospettato alcune specifiche osservazioni, fra le quali

si può ricordare quella concernente la mancata applicazione della legge 7 agosto 1973, n. 512, relativa al finanziamento delle attività agricole: tale legge, pur prevedendo stanziamenti per 116 miliardi, ha prodotto residui di stanziamento per 114 miliardi. La Corte ha fatto presente altresì la scarsa operatività della legge che prevede interventi in caso di calamità naturali; tale inadeguata operatività viene attribuita alle non chiaramente individuate competenze dello Stato e delle Regioni.

Per quanto concerne le difficoltà che incontrano i Comuni nella realizzazione di opere pubbliche, la Corte dei conti ha rilevato che sono attribuibili ai rigidi vincoli che i Comuni debbono osservare nella utilizzazione dei fondi ad essi attribuiti. La Corte ha fatto presente quindi la mancata emanazione di norme regolamentari concernenti l'attuazione di diverse disposizioni legislative: tra queste, vengono indicate l'articolo 7 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, gli articoli dal 13 al 21 della legge 8 dicembre 1970, n. 996 e l'articolo 15 della legge 30 gennaio 1963, n. 141.

Infine, viene sollevato ancora una volta il problema tuttora irrisolto, della determinazione della quota di spesa in conto capitale, da destinare al Mezzogiorno, determinazione che continua ad essere demandata dalla legge di bilancio al Ministro del tesoro.

« Le note difficoltà » — osserva la Corte — « illustrate negli anni precedenti, principalmente connesse alla necessità di escludere dal computo voci di spesa con destinazione specifica, hanno fatto sì che nel 1974 non sia stata operata alcuna riserva per gli stati di previsione delle Aziende ed Amministrazioni autonome, e che la quota riservata, in concreto, abbia superato di poco l'1 per cento sul totale del titolo II della spesa, rispetto al 40 per cento prescritto dall'articolo 7 della legge 6 ottobre 1971, n. 853 ».

E con questa nota, amara soprattutto per un parlamentare del Mezzogiorno, onorevoli senatori, concludo invitandovi ad approvare il rendiconto generale per l'esercizio 1974.

PALA, relatore

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

8 ottobre 1975

La 1ª Commissione, esaminato il disegno di legge n. 2239, comunica di non avere nulla da osservare per quanto di competenza.

AGRIMI, *estensore*

PARERE DELLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

8 ottobre 1975

La Commissione giustizia, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole per quanto di sua competenza.

COPPOLA, *estensore*

PARERE DELLA 3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

21 ottobre 1975

La Commissione affari esteri, esaminato il disegno di legge in titolo, comunica di non avere nulla da osservare per quanto di competenza.

PECORARO, *estensore*

PARERE DELLA 4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

15 ottobre 1975

La Commissione difesa, esaminato il disegno di legge n. 2239, esprime il proprio avviso favorevole.

GARAVELLI, *estensore*

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

29 ottobre 1975

L'esame del disegno di legge riguardante il rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 pone in rilievo i seguenti dati:

Entrate.

Le entrate accertate ammontano a 18.627,4 miliardi contro i 14.276,2 miliardi del 1973, con un incremento del 26,9 per cento rispetto al precedente esercizio.

A queste entrate tuttavia dovrebbero essere tolti 945 miliardi circa per rimborsi IVA.

Spesa.

La spesa ha avuto un incremento, rispetto alla previsione, di 5.530 miliardi, di cui 3.140 miliardi per trasferimenti. Le spese più rilevanti sono: 962 miliardi per il personale, 707 miliardi per rimborsi IVA e IGE e 496 miliardi per interessi, nonché per l'operazione di ripiano dei debiti degli enti mutualistici, le quote tributarie agli enti territoriali eccetera.

Le spese in conto capitale hanno avuto un modesto incremento: 77 miliardi pari all'1,4 per cento rispetto al 1973.

Gestione dei residui.

L'importo dei residui al 31 dicembre 1974 ha superato sensibilmente i 12.000 miliardi, con un incremento rispetto al 1973 del 12,2 per cento.

Va notato che l'incremento dei residui è da attribuirsi ai valori molto elevati dei Ministeri dell'interno e delle partecipazioni statali, mentre si contrappongono percentuali estremamente ridotte dei Ministeri dell'industria e dei lavori pubblici.

Gestione delle aziende ed amministrazioni autonome.

Emerge un generale peggioramento delle principali gestioni; in particolare il cospicuo aumento del disavanzo dell'azienda postale che è raddoppiato rispetto al precedente esercizio.

Più contenuto è il deficit delle Ferrovie dello Stato.

Anche nelle gestioni che hanno un saldo attivo, questo risulta più contenuto rispetto al precedente esercizio; vedi l'Azienda di Stato per i servizi telefonici e l'Amministrazione dei monopoli di Stato.

A parere del relatore dall'esame del rendiconto per il 1974 emerge ancora una volta la profonda differenza esistente fra bilancio preventivo e consuntivo, talchè appare obiettivamente assai difficile ricostruire un legame tra i due documenti contabili.

La cronica consistenza dei residui che aumentano in percentuale anzichè decrescere, è una conseguenza diretta del cattivo funzionamento della macchina dello Stato, caratterizzato da enormi ritardi esecutivi che non sono dovuti alla volontà del Governo ma all'impossibilità di manovrare con rapidità la spesa.

L'estensore del parere sul rendiconto del 1974 fa voti che Parlamento e Governo siano in grado di predisporre un piano organico di provvedimenti atti ad aggiornare e snellire l'amministrazione pubblica per renderla efficiente di fronte ai molteplici e gravosi compiti che deve affrontare.

La Commissione finanze e tesoro esprime, a maggioranza, parere favorevole sul rendiconto generale dello Stato per il 1974.

ASSIRELLI, estensore

PARERE DELLA 7ª COMMISSIONE PERMANENTE**(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)**

9 ottobre 1975

La Commissione, esaminato il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974, si esprime in senso favorevole sulle parti di propria competenza e formula le seguenti osservazioni.

Rileva che l'incremento della spesa per il Ministero della pubblica istruzione, risulta dovuto, per la quasi totalità dell'ammontare, all'aumento degli oneri per il personale derivati da provvedimenti legislativi; giudica positivo il dato della riduzione dei residui passivi; prende atto delle osservazioni contenute nella relazione della Corte dei conti, ed in particolare di quelle che si riferiscono alle necessità di maggiori informazioni sull'attività del Ministero della pubblica istruzione, alle modalità da seguire nella nuova gestione autonoma degli istituti di istruzione secondaria e primaria, alla insufficiente distinzione nelle voci di bilancio relative alle spese per l'istruzione tecnica ed a quelle per la istruzione professionale.

Nell'esprimere infine rammarico per l'insufficiente rilievo che, nella prassi, si finisce per dare alle procedure di discussione del Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato — che si ritiene invece determinante ai fini dell'esercizio delle funzioni di controllo e di indirizzo proprie del Parlamento — fa notare la necessità di una maggiore chiarezza nei documenti i quali, fra l'altro, dovrebbero essere completati anche da una relazione di carattere politico sulla attività svolta da ciascun Ministero.

BURTULO, *estensore***PARERE DELLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE****(AGRICOLTURA)**

22 ottobre 1975

La Commissione agricoltura, esaminato il disegno di legge n. 2239, delibera di esprimere a maggioranza (e con il voto contrario del senatore Pistolese e dei senatori comunisti) il proprio parere favorevole sul Rendiconto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1974.

Franco TEDESCHI, *estensore*

PARERE DELLA 10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

9 ottobre 1975

La Commissione, esaminato il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1974, esprime parere favorevole alla sua approvazione.

Con riferimento alla parte riguardante il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al fine di realizzare una maggiore incisività dell'azione promozionale del Ministero, richiama la necessità di rendere più sollecita la spesa evitando l'accumulo di residui passivi che, come avverte la relazione della Corte dei conti, si riferisce quasi esclusivamente a spese di investimento con conseguenze facilmente intuibili.

Nel 1974 i residui passivi relativi a spese di investimento sono passati da lire 174,2 miliardi a lire 234,8 miliardi.

ALESSANDRINI, *estensore***PARERE DELLA 11ª COMMISSIONE PERMANENTE**

(LAVORO, EMIGRAZIONE, PREVIDENZA SOCIALE)

9 ottobre 1975

La 11ª Commissione permanente esprime parere favorevole sul disegno di legge.

RIZZO, *estensore***PARERE DELLA 12ª COMMISSIONE PERMANENTE**

(IGIENE E SANITÀ)

15 ottobre 1975

La 12ª Commissione, nel condividere le considerazioni svolte dalla Corte dei conti a conclusione del suo esame sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1974, esprime parere favorevole sul Rendiconto medesimo.

BARRA, *estensore*

DISEGNO DI LEGGE**ART. 1.**

Il conto consuntivo dello Stato per l'esercizio 1974 è approvato secondo le risultanze degli articoli seguenti.

**ENTRATE E SPESE
DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1974**

ART. 2.

Le entrate tributarie, extra tributarie, per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in L. 22.930.787.236.614

delle quali:

furono versate	L. 20.659.279.268.387	
rimasero da versare	» 711.927.111.436	
		» 21.371.206.379.823
e rimasero da riscuotere		L. 1.559.580.856.791

ART. 3.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in L. 29.557.784.764.950

delle quali furono pagate » 23.398.681.422.308

e rimasero da pagare L. 6.159.103.342.642

ART. 4.

Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio 1974 risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie ed extra-tributarie	L. 19.634.189.514.045	
Spese correnti	» 23.178.144.326.977	
		L. 3.543.954.812.932
Entrate complessive	L. 22.930.787.236.614	
Spese complessive	» 29.557.784.764.950	
		L. 6.626.997.528.336

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ENTRATE E SPESE RESIDUE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1973
ED ESERCIZI PRECEDENTI

ART. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in	L.	3.398.402.526.114
dei quali nell'esercizio 1974:		
furono versati	L.	1.879.596.904.393
rimasero da versare	»	709.806.609.668
		<u>2.589.403.514.061</u>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1974	L.	808.999.012.053

ART. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in	L.	10.695.796.054.261
dei quali furono pagati nel 1974	»	4.489.834.310.161
		<u>6.205.961.744.100</u>
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1974	L.	6.205.961.744.100

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI
ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1974

ART. 7.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 2)	L.	1.559.580.856.791
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)	»	808.999.012.053
Somme riscosse e non versate in Tesoreria (colonna <i>p</i> del riassunto generale)	»	1.421.733.721.104
		<u>3.790.313.589.948</u>
Residui attivi al 31 dicembre 1974	L.	3.790.313.589.948

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 8.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 3)	L. 6.159.103.342.642
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 6)	» 6.205.961.744.100
Residui passivi al 31 dicembre 1974	<u>L. 12.365.065.086.742</u>

SITUAZIONE FINANZIARIA

ART. 9.

Il disavanzo finanziario del conto del tesoro alla fine dell'esercizio 1974 è accertato nella somma di lire 28.011.657.834.856, come risulta dai seguenti dati:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1974 L. 22.930.787.236.614

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1973:

Accertati:

al 1° gennaio 1974	L. 11.020.102.217.936	
al 31 dicembre 1974	» 10.695.796.054.261	
		» 324.306.163.675

Totale dell'attivo L. 23.255.093.400.289

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1974 » 28.011.657.834.856

Totale a pareggio del passivo L. 51.266.751.235.145

Passivo:

Disavanzo finanziario al 1° gennaio 1974 L. 21.708.207.868.945

Spese dell'esercizio 1974 » 29.557.784.764.950

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1973:

Accertati:

al 1° gennaio 1974	L. 3.399.161.109.919	
al 31 dicembre 1974	» 3.398.402.526.114	
		» 758.583.805

Discarichi amministrativi a favore dei tesorieri per casi di forza maggiore ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato

» 17.445

Totale del passivo L. 51.266.751.235.145

DISPOSIZIONI SPECIALI

ART. 10.

Sono stabiliti nella somma di lire 17.445 i discarichi consentiti, nell'esercizio 1974, ai tesorieri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

Art. 11.

Sono approvate le eccedenze di impegni risultate in sede di consuntivo sul conto della competenza e sul conto dei residui ai capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sottoindicati per l'esercizio finanziario 1974, come risulta dal dettaglio che segue:

MINISTERO DEL TESORO	Conto della competenza	Conto dei residui
Cap. n. 2784 - Assegno annuo vitalizio ai combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (Spese fisse ed obbligatorie)	—	L. 16.320.133.652
Cap. n. 2932 - Assegni vitalizi a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti (Spese fisse ed obbligatorie)	—	» 30.665.895
Cap. n. 3190 - Somme occorrenti per la regolazione contabile di entrate erariali riscosse dalla Regione siciliana	L. 49.186.641.930	—
Cap. n. 3297 - Interessi di buoni ordinari del Tesoro (Spese obbligatorie)	» 332.550.954.500	—
Cap. n. 3298 - Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (Spese obbligatorie)	» 111.943.454.295	—
MINISTERO DELLE FINANZE		
Cap. n. 1031 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese fisse ed obbligatorie)	» —	» 9.918.875.947
Cap. n. 1686 - Spese per liti concernenti il contenzioso tributario, risarcimenti ed accessori, spese di giustizia penale, comprese quelle di trasporto e custodia di merci e di automezzi sequestrati o confiscati, altre spese processuali da anticiparsi dall'Erario, indennità a testimoni ed a periti (Spese obbligatorie)	» 266.447.373	—

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	Conto della competenza	Conto dei residui
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA		
Cap. n. 1035 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese fisse ed obbligatorie)	L. —	L. 5.896.613.912
Cap. n. 1117 - Spese di giustizia nei procedimenti penali ed in quelli civili con ammissione al gratuito patrocinio. Indennità e trasferte ai funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi e diverse per l'accertamento dei reati e dei colpevoli. Spese inerenti alla estradizione di imputati e condannati ed alla traduzione di atti giudiziari in materia penale provenienti dall'estero o diretti ad Autorità estere (Spese obbligatorie)	» 1.300.501.093	118.476.993
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI		
Cap. n. 1581 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese fisse ed obbligatorie)	» —	» 698.323.330
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE		
Cap. n. 1761 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo, dei ruoli transitori e non di ruolo (Spese fisse ed obbligatorie)	» 117.500.000.000	—
Cap. n. 2141 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo (Spese fisse ed obbligatorie)	» 18.000.000.000	—
MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE		
Cap. n. 1081 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese fisse ed obbligatorie)	—	» 172.532.497
MINISTERO DELLA DIFESA		
Cap. n. 1021 - Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi (Spese fisse ed obbligatorie)	—	» 24.440.207.250

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Cap. n. 1601 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale civile di ruolo e non di ruolo (Spese fisse ed obbligatorie)	Conto della competenza	L. 10.773.521.910	Conto dei residui	—
---	---------------------------	-------------------	----------------------	---

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PRE-
VIDENZA SOCIALE

Cap. n. 1045 - Pensioni ordinarie ed altri as- segni fissi (Spese fisse ed obbli- gatorie)	»	412.089.575	»	720.448.641
Cap. n. 1125 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo (Spese fisse ed obbligatorie)	»	3.090.991.554	»	764.876.015
Cap. n. 1155 - Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo e non di ruolo (Spese fisse ed obbligatorie)	»	1.019.522.054		—

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ART. 12.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in L. 10.237.166.134

delle quali:

furono versate	L.	7.482.186.061	
rimasero da versare	»	644.551.906	
			» 8.126.737.967
e rimasero da riscuotere	L.		2.110.428.167

ART. 13.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 10.237.166.134

delle quali furono pagate » 4.142.508.306

e rimasero da pagare L. 6.094.657.828

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 14.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in	L.	2.537.584.584
dei quali nell'esercizio 1974:		
furono versati	L.	1.512.358.717
rimasero da versare	»	8.034.730
		<hr/>
	»	1.520.393.447
		<hr/>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1974	L.	1.017.191.137
		<hr/> <hr/>

ART. 15.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in	L.	19.639.572.381
dei quali furono pagati nel 1974	»	6.039.341.310
		<hr/>
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1974	L.	13.600.231.071
		<hr/> <hr/>

ART. 16.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 12)	L.	2.110.428.167
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 14)	»	1.017.191.137
Somme rimosse e non versate (colonna p del riepilogo dell'entrata)	»	652.586.636
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1974	L.	3.780.205.940
		<hr/> <hr/>

ART. 17.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 13)	L.	6.094.657.828
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 15)	»	13.600.231.071
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1974	L.	19.694.888.899
		<hr/> <hr/>

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Art. 18.

La situazione finanziaria dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, alla fine dell'esercizio 1974, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1974 L. 10.237.166.134

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1973:

Accertati:

al 1° gennaio 1974 L. 19.641.789.076

al 31 dicembre 1974 » 19.639.572.381

» 2.216.695

Totale dell'attivo . . . L. 10.239.382.829

Saldo passivo al 31 dicembre 1974 . . . » 40.931.544

Totale a pareggio del passivo . . . L. 10.280.314.373

Passivo:

Saldo passivo al 31 dicembre 1973 L. 34.623.300

Spese dell'esercizio 1974 » 10.237.166.134

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1973:

Accertati:

al 1° gennaio 1974 L. 2.546.109.523

al 31 dicembre 1974 » 2.537.584.584

» 8.524.939

Totale del passivo . . . L. 10.280.314.373

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

ART. 19.

Le entrate correnti dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in L. 204.682.305

delle quali furono rimosse e versate » 204.282.305

e rimasero da riscuotere L. 400.000

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 20.

Le spese correnti dell'Istituto predetto, impegnate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 204.682.305

delle quali furono pagate » 161.057.424

e rimasero da pagare L. 43.624.881

ART. 21.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in L. 49.745.251

dei quali furono pagati nel 1974 » 29.553.579

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1974 L. 20.191.672

ART. 22.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 20) L. 43.624.881

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 21) » 20.191.672

Residui passivi al 31 dicembre 1974 L. 63.816.553

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

ART. 23.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali, accertate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle finanze, in L. 361.234.843.445

delle quali:

furono versate L. 340.607.381.524

rimasero da versare » 4.347.201.692

» 344.954.583.216

e rimasero da riscuotere L. 16.280.260.229

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 24.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali, impegnate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in L. 361.234.843.445

delle quali furono pagate » 243.946.844.393

e rimasero da pagare L. 117.287.999.052

ART. 25.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in L. 50.225.840.696

dei quali nell'esercizio 1974:

furono versati L. 10.154.740.699

rimasero da versare » 8.832.932.004

» 18.987.672.703

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1974 L. 31.238.167.993

ART. 26.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in L. 116.279.525.203

dei quali furono pagati nel 1974 » 94.282.968.058

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1974 L. 21.996.557.145

ART. 27.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 23) L. 16.280.260.229

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 25) » 31.238.167.993

Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata) » 13.180.133.696

Residui attivi al 31 dicembre 1974 L. 60.698.561.918

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 28.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 24)	L.	117.287.999.052
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 26)	»	21.996.557.145
Residui passivi al 31 dicembre 1974	L.	<u>139.284.556.197</u>

ART. 29.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 1974, risulta come appresso:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1974	L.	361.234.843.445
---------------------------------------	----	-----------------

Passivo:

Spese dell'esercizio 1974	L.	361.234.843.445
-------------------------------------	----	-----------------

ARCHIVI NOTARILI

ART. 30.

È approvato il conto consuntivo degli Archivi notarili per l'esercizio finanziario 1974, nelle risultanze seguenti:

Entrate	L.	34.231.126.648
Spese	»	27.664.721.823
Avanzo	L.	<u>6.566.404.825</u>

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

ART. 31.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, accertate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in delle quali:

furono versate	L.	23.554.833.738
rimasero da versare	»	2.481.941
		<u>23.557.315.679</u>
e rimasero da riscuotere	L.	<u>8.030.931.327</u>

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 32.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in L. 32.203.235.772

delle quali furono pagate » 21.434.868.988

e rimasero da pagare L. 10.768.366.784

ART. 33.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in L. 87.172.822

dei quali nell'esercizio 1974:

furono versati L. 14.574.705

rimasero da versare » 1.306.812

» 15.881.517

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1974 L. 71.291.305

ART. 34.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in L. 3.341.156.980

dei quali furono pagati nel 1974 » 1.255.443.327

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1974 L. 2.085.713.653

ART. 35.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 31) L. 8.030.931.327

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 33) » 71.291.305

Somme riscosse e non versate (colonna *p* del riepilogo dell'entrata) » 3.788.753

Residui attivi al 31 dicembre 1974 L. 8.106.011.385

ART. 36.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 32) L. 10.768.366.784

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 34) » 2.085.713.653

Residui passivi al 31 dicembre 1974 L. 12.854.080.437

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 37.

La situazione finanziaria dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, alla fine dell'esercizio 1974, risulta come segue:

Attivo:

Entrate dell'esercizio 1974 L. 31.588.247.006

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1973:

Accertati:

al 1° gennaio 1974 L. 4.027.738.087

al 31 dicembre 1974 » 3.341.156.980

» 686.581.107

Totale dell'attivo . . . L. 32.274.828.113

Passivo:

Spese dell'esercizio 1974 L. 32.203.235.772

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1973:

Accertati:

al 1° gennaio 1974 L. 158.765.163

al 31 dicembre 1974 » 87.172.822

» 71.592.341

Totale del passivo . . . L. 32.274.828.113

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA

ART. 38.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo di detta Amministrazione, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in L. 837.905.009

delle quali:

furono versate L. 699.077.095

rimasero da versare » 434

» 699.077.529

e rimasero da riscuotere L. 138.827.480

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 39.

Le spese correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite

in	L.	847.818.214
delle quali furono pagate	»	410.480.082
e rimasero da pagare	L.	<u>437.338.132</u>

ART. 40.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in

	L.	126.525.039
dei quali nell'esercizio 1974:		
furono versati	L.	415.941
rimasero da versare	»	11.276
		<u>427.217</u>
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1974	L.	<u>126.097.822</u>

ART. 41.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in

	L.	842.489.300
dei quali furono pagati nel 1974	»	636.690.030
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1974	L.	<u>205.799.270</u>

ART. 42.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 38)	L.	138.827.480
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 40)	»	126.097.822
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	11.710
		<u>264.937.012</u>
Residui attivi al 31 dicembre 1974	L.	<u>264.937.012</u>

ART. 43.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 39)	L.	437.338.132
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 41)	»	205.799.270
		<u>643.137.402</u>
Residui passivi al 31 dicembre 1974	L.	<u>643.137.402</u>

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Art. 44.

La situazione finanziaria del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, alla fine dell'esercizio 1974, risulta come segue:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1974	L.	16.017.445
Entrate dell'esercizio 1974		837.905.009

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1973:

Accertati:

al 1° gennaio 1974	L.	125.921.903	
al 31 dicembre 1974	»	126.525.039	
			» 603.136

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1973:

Accertati:

al 1° gennaio 1974	L.	843.281.199	
al 31 dicembre 1974	»	842.489.300	
			» 791.899

Totale dell'attivo . . . L. 855.317.489

Passivo:

Spese dell'esercizio 1974	L.	847.818.214
-------------------------------------	----	-------------

Totale del passivo . . . L. 847.818.214

Saldo attivo al 31 dicembre 1974 . . . » 7.499.275

Totale a pareggio dell'attivo . . . L. 855.317.489

PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

Art. 45.

Le entrate correnti ed in conto capitale dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali, accertate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda medesima, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'interno, in

L. 512.333.133

delle quali:

furono versate L. 439.973.288

rimasero da versare » 873.430

» 440.846.718

rimasero da riscuotere L. 71.486.415

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 46.

Le spese correnti ed in conto capita e dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio stesso, risultano stabilite in	L.	524.245.499
delle quali furono pagate	»	398.166.889
<hr/>		
e rimasero da pagare	L.	126.078.610
<hr/> <hr/>		

ART. 47.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in	L.	150.878.637
dei quali nell'esercizio 1974 furono riscossi e versati	»	84.387.703
<hr/>		
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1974	L.	66.490.934
<hr/> <hr/>		

ART. 48.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in	L.	259.495.559
dei quali furono pagati nel 1974	»	196.471.775
<hr/>		
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1974	L.	63.023.784
<hr/> <hr/>		

ART. 49.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 45)	L.	71.486.415
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 47)	»	66.490.934
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	873.430
<hr/>		
Residui attivi al 31 dicembre 1974	L.	138.850.779
<hr/> <hr/>		

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 50.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 46)	L.	126.078.610
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 48)	»	63.023.784
Residui passivi al 31 dicembre 1974	L.	<u>189.102.394</u>

ART. 51.

La situazione finanziaria dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, alla fine dell'esercizio 1974, risulta come segue:

Attivo:

Saldo attivo al 1° gennaio 1974	L.	5.758.542
Entrate dell'esercizio 1974	»	512.333.133

Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1973:

Accertati:

al 1° gennaio 1974	L.	143.114.894
al 31 dicembre 1974	»	150.878.637
		<u>7.763.743</u>

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1973:

Accertati:

al 1° gennaio 1974	L.	263.644.182
al 31 dicembre 1974	»	259.495.559
		<u>4.148.623</u>

Totale dell'attivo . . . L. 530.004.041

Passivo:

Spese dell'esercizio 1974 L. 524.245.499

Totale del passivo . . . L. 524.245.499

Saldo attivo al 31 dicembre 1974 . . . » 5.758.542

Totale a pareggio dell'attivo . . . L. 530.004.041

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

ART. 52.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensioni di prestiti del bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, accertate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, in . . . L. 520.658.574.595
 delle quali furono rimosse e versate » 408.505.281.180

e rimasero da riscuotere L. 112.153.293.415

ART. 53.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 520.658.574.595
 delle quali furono pagate » 333.556.390.601

e rimasero da pagare L. 187.102.183.994

ART. 54.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in L. 714.246.640.426
 dei quali nell'esercizio 1974 furono riscossi e versati » 110.914.408.205

e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1974 L. 603.332.232.221

ART. 55.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in L. 592.958.567.884
 dei quali furono pagati nel 1974 » 274.093.711.295

e rimasero da pagare al 31 dicembre 1974 L. 318.864.856.589

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 56.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 52)	L.	112.153.293.415
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 54)	»	603.332.232.221
		<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1974	L.	715.485.525.636
		<hr/> <hr/>

ART. 57.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 53)	L.	187.102.183.994
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 55)	»	318.864.856.589
		<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1974	L.	505.967.040.583
		<hr/> <hr/>

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

ART. 58.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, accertate nell'esercizio 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in

	L.	1.343.294.475.843
delle quali furono riscosse e versate	»	519.767.244.339
		<hr/>
e rimasero da riscuotere	L.	823.527.231.504
		<hr/> <hr/>

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ART. 59.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, impegnate nell'esercizio 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in	L.	1.343.294.475.843
delle quali furono pagate	»	751.514.939.264
e rimasero da pagare	L.	591.779.536.579

ART. 60.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in	L.	1.246.706.516.002
dei quali nell'esercizio 1974 furono riscossi e versati	»	445.249.112.702
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1974	L.	801.457.403.300

ART. 61.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in	L.	644.761.109.550
dei quali nell'esercizio 1974 furono pagati	»	430.541.593.857
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1974	L.	214.219.515.693

ART. 62.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 58)	L.	823.527.231.504
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 60)	»	801.457.403.300
Residui attivi al 31 dicembre 1974	L.	1.624.984.634.804

ART. 63.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 59)	L.	591.779.536.579
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 61)	»	214.219.515.693
Residui passivi al 31 dicembre 1974	L.	805.999.052.272

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ART. 64.

Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, accertate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Azienda stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in delle quali:

furono versate	L.	234.494.864.923	
rimasero da versare	»	11.135.465	
			» 234.506.000.388
e rimasero da riscuotere	L.	213.643.728.450	

ART. 65.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Azienda predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite in L. 448.149.728.838
delle quali furono pagate » 209.241.611.222
e rimasero da pagare L. 238.908.117.616

ART. 66.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in L. 71.383.024.589
dei quali nell'esercizio 1974:
furono versati L. 66.688.417.726
rimasero da versare » 1.800.000.000
» 68.488.417.726
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1974 L. 2.894.606.863

ART. 67.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in L. 306.602.910.258
dei quali nell'esercizio 1974 furono pagati » 186.951.274.627
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1974 L. 119.651.635.631

ART. 68.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 64) L. 213.643.728.450

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 66)	L.	2.894.606.863
Somme riscosse e non versate (colonna <i>p</i> del riepilogo dell'entrata)	»	1.811.135.465
Residui attivi al 31 dicembre 1974	L.	<u>218.349.470.778</u>

ART. 69.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 65)	L.	238.908.117.616
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 67)	»	119.651.635.631
Residui passivi al 31 dicembre 1974	L.	<u>358.559.753.247</u>

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

ART. 70.

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, in

Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, accertate nell'esercizio finanziario 1974 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al consuntivo del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, in	L.	5.527.333.354.131
delle quali furono riscosse e versate	»	5.069.725.822.196
e rimasero da riscuotere	L.	<u>457.607.531.935</u>

ART. 71.

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio finanziario 1974, risultano stabilite in

Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti del bilancio dell'Amministrazione predetta, comprese quelle delle gestioni speciali ed autonome, impegnate nell'esercizio finanziario 1974, risultano stabilite in	L.	5.527.333.354.131
delle quali furono pagate	»	4.644.294.329.270
e rimasero da pagare	L.	<u>883.039.024.861</u>

ART. 72.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, di competenza dell'esercizio 1974, risulta così stabilito:

Entrate (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	2.560.023.009.231
Entrate delle gestioni speciali e autonome	»	2.967.310.344.900
	L.	<u>5.527.333.354.131</u>

LEGISLATURA VI - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Spese (escluse le gestioni speciali ed autonome)	L.	2.560.023.009.231
Spese delle gestioni speciali ed autonome	»	2.967.310.344.910
	L.	<u>5.527.333.354.131</u>

ART. 73.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in	L.	677.327.956.320
dei quali nell'esercizio 1974 furono riscossi e versati	»	397.498.075.741
e rimasero da riscuotere al 31 dicembre 1974	L.	<u>279.829.880.579</u>

ART. 74.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1973 risultano stabiliti in	L.	1.451.884.387.113
dei quali nell'esercizio 1974 furono pagati	»	949.728.029.580
e rimasero da pagare al 31 dicembre 1974	L.	<u>502.156.357.533</u>

ART. 75.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:		
Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 70)	L.	457.607.531.935
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 73)	»	279.829.880.579
Residui attivi al 31 dicembre 1974	L.	<u>737.437.412.514</u>

ART. 76.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio 1974 risultano stabiliti nelle seguenti somme:		
Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1974 (articolo 71)	L.	883.039.024.861
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 74)	»	502.156.357.533
Residui passivi al 31 dicembre 1974	L.	<u>1.385.195.382.394</u>